

## Senato. Alta tensione, nuovi rinvii per banche e concorrenza

**Slitta a domani  
l'approvazione definitiva  
delle legge delega  
sulla povertà. Credito,  
commissione d'inchiesta  
ancora esclusa dall'esame**

**NICOLA PINI**

ROMA

**L'**accelerazione dell'attività di governo annunciata domenica in tv dal premier Paolo Gentiloni trova un freno nelle aule parlamentari, dove gli scossoni dell'inchiesta Consip si riverberano sul calendario dei lavori. Specialmente al Senato, dove ieri hanno fatto le spese delle tensioni politiche e dell'ingorgo legislativo provvedimenti di peso come il disegno di legge sulla concorrenza, l'istituzione della commissione di inchiesta sulle banche e la riforma del processo penale. Tutte misure che dovevano essere esaminate questa settimana e che per diversi motivi sono state rinviate. Slitta anche l'approvazione della legge di contrasto alla povertà: l'esame degli emendamenti è proseguito ieri pomeriggio nell'aula di Palazzo Madama ma non si è arrivati al voto finale, rinviato a domani mattina, che dovrebbe finalmente chiudere il faticoso iter di un provvedimento atteso da lungo tempo. Il Senato ha comunque concluso l'esame del ddl senza apportare modifiche al testo giunto dalla Camera. La delega, che chiamerà nei prossimi mesi il governo al varo dei decreti attuativi, introduce per la prima volta una misura universale di contrasto alla povertà, il reddito di inclusione, e prevede un riordino delle prestazioni e dei servizi a favore del reinserimento sociale e lavorativo. Sotto il profilo finanziario le iniziative attingono al Fondo per la lotta alla povertà con una dotazione di 1,18 miliardi

nel 2017 che dal 2018 dovrebbe salire a 1,8 miliardi, fondi considerati un passo avanti non ancora sufficiente dalle associazioni che operano sul campo.

Rinvio alla fine della prossima settimana o a quella successiva per il ddl concorrenza, un provvedimento il cui varo da parte del governo Renzi risale a oltre due anni fa. Approvato in prima lettura alla Camera attende il via libera con modifiche da parte del Senato. L'ennesimo slittamento, ha spiegato ieri il relatore Luigi Marino di Ap, «non è dovuto al merito del provvedimento, che il presidente Gentiloni ha detto nei giorni scorsi di ritenere centrale per il governo, ma alle variazioni di calendario dovute all'intasamento del Senato».

Tra le novità attese rispetto al testo licenziato nel luglio scorso in commissione ci sarà sicuramente la cosiddetta norma anti-scorderie, conferma il senatore Marino, ovvero quella norma che impone a chi entra nell'azionariato delle società italiane quotate l'obbligo di dichiarare i suoi obiettivi. Resta però da fissare la soglia azionaria per far scattare gli obblighi informativi (5 o 10%) e va deciso se la norma varrà per tutte le quotate o solo per quelle che operano nei settori strategici. In tutto gli emendamenti saranno una trentina e ci sarà anche la norma «salva Flixbus», per rimediare alla norma del Milleproghe che potrebbe bloccare l'attività del marchio tedesco dei bus economici a lungo raggio. Dopo l'ok del Senato il ddl dovrà tornare alla Camera.

Polemiche infine per il rinvio della discussione sul provvedimento che istituisce la commissione bicamerale di inchiesta sulle banche, criticato dal M5S e dal centrodestra, nonostante le riserve sulla misura che secondo le opposizioni è stata depotenziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

